



“Mi dica, don Bosco...”

La Famiglia Salesiana ad una svolta

RIFLESSIONI

1977
TIPOGRAFIA VISCARDI
ALESSANDRIA
(Italy)

Queste pagine furono stese in seguito ad una comunicazione del Rev.mo Don Giorgio Williams, del Consiglio Superiore, con cui mi assicurava che un mio esposto sul « Salesiano Esterno » era stato inoltrato presso una delle Commissioni Capitolari. A maggiormente sviluppare questa tesi fui pure incoraggiato da quanto Don Giuseppe Abbà espose ai membri del Capitolo Generale XXI in uno studio quanto mai interessante dal titolo: « Qualche considerazione sugli Usciti di Congregazione ».

Il tema sul « Salesiano Esterno » viene trattato in questa monografia nel contesto più ampio di questioni inerenti alla svolta veramente storica che da oltre un decennio la Famiglia Salesiana sta faticosamente ma risolutamente affrontando.

Sarò grato ai miei Confratelli se saranno indulgenti alla forma piuttosto fantasiosa di questo scritto. Essi sanno che si può arrivare all'utile e al vero anche attraverso una finzione letteraria. E grato sarò pure per un ricordo speciale nelle loro preghiere.

Don Pietro M. Rinaldi, S.D.B.
Torino, 15 novembre 1977

“Mi dica, don Bosco...,”

La Famiglia Salesiana ad una svolta

RIFLESSIONI

*P. M. RINALDI, s.d.b.
Ispettorica U.S.A. - Est
New Rochelle, N. Y.*

I SALESIANI SI CHIEDONO :

Siamo ad una svolta. Come si prospetta il futuro? - Tempi i nostri di pericoli e di ostacoli. Quali i più gravi per noi? - Sempre ancora troppe le defezioni. Cosa ci insegnano? - Come andiam incontro alla carestia di vocazioni? - Il giovane è ancora attratto dall'ideale Salesiano? - Come vogliono essere trattati i confratelli giovani? - Dove centrare la loro formazione religiosa? - Quand'è che manca il meglio in una comunità Salesiana? - E' vero che stiamo diventando una congregazione di vecchi? - C'è davvero un po' di stanchezza, un po' di pessimismo in non pochi confratelli? - Che dire di quei Salesiani che, pur restando in Congregazione, si scelgono la loro strada? - Ma è proprio vero che i Salesiani li hanno lasciati dietro i poveri? - Siamo proprio sicuri che la scuola rimane ancora sempre lo strumento più valido per l'apostolato? - E' statisticamente provato che il venticinque per cento dei religiosi, se potessero, non sceglierebbero più la forma di vita a cui si legarono. Che cos'è che non va? - I recenti Capitoli Generali e le Costituzioni rinnovate furono la nostra risposta al monito della Chiesa, « Aut renasci, aut mori! Rimensionare! ». Basta quella risposta? - Don Bosco, prevedendo i tempi, non li volle « frati » i suoi Salesiani. Egli aveva perfino pensato a « Salesiani Esterni », confratelli nel mondo.

Perché non ripristinarli e fare di essi una specie di « Volontari di Don Bosco? ». - Don Bosco fù, fra l'altro, un grande innovatore. Hanno timore di esserlo i suoi figli? - In un decennio di travagli per la Chiesa e per la Cogregazione, vi furono fra noi anche fatti positivi. Quali i più significativi? - I membri del prossimo Capitolo Generale han da essere coraggiosi. Ma a fare che cosa? - Si parla ancora sempre dello spirito Salesiano, del carisma di Don Bosco. Sappiamo cosa siano in pratica?

E' presunzione sperare che Don Bosco metterebbe volentieri la sua firma alle risposte che qui si danno a queste e ad altre domande?

*P. M. RINALDI, s.d.b.
Ispettorìa U.S.A. - Est.
New Rochelle, N. Y.*

Scendevo, fantasticando, da Lu verso la piana di Mirabello. Pensavo a Don Bosco. Nel 1861, egli era salito a Lu per la prima volta, facendo questa stessa strada, accompagnato da uno stuolo di giovani. Cercavo di ricostruirmi mentalmente quella scena, quando, d'un tratto, me lo vidi accanto. Era proprio lui, quale appare in un bel quadro del Crida nella sagrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, accanto a Mamma Margherita, giovane e sorridente.

« Lei, Don Bosco! ».

« *Proprio io! Pensavi a me, vero?* ».

« Mi conosce? ».

« *Se ti conosco! Li conosco tutti i miei Salesiani! Tu, poi, mi ricordi un altro Salesiano di Lu, a me tanto caro, il mio terzo successore. Ne porti il nome, ma lui era assai più buono di te. Vedi . . .* ».

E prese a dirmi del mio passato, con gli alti e bassi, il bene ed il male che si intessano nella vita di tutti gli uomini, anche di quelli che la vita l'hanno votata tutta al Signore. Lo fece con tanto affetto, con tanta dolcezza che io ero quasi in lacrime. Finì dicendo: « *Sù, coraggio! Non perdere più tempo che la tua ora si avvicina* ». E mi mise paternamente la mano sulla spalla. Commosso, un misto di gioia e di pena nel cuore, non riuscivo più a trovar parola.

« *Non hai nulla di dirmi?* ».

« E che vuole mai che le dica, Padre? Mi ha detto tutto Lei! ».

« *Vorrai farmi qualche domanda . . .* ».

« Com'è il paradiso, Don Bosco? ».

Sorrise.

« *E' inutile che cerchi di dirtelo che tanto non capiresti mai. Ti bastino le parole di S. Paolo, "Nec oculus vidit, nec auris audi-*

vit'», con quel che segue. Stavi dunque pensando a me mentre scendevi questa strada? ».

« Proprio a Lei, Don Bosco, ed alla Congregazione. Sono vecchio, ha più di cinquant'anni di professione. Di cose ne ho viste, di tutti i colori, anche fra noi Salesiani. In questi tempi, poi, siamo un po' confusi. Gli anziani pensano che ci siamo messi sulla strada sbagliata; i giovani, poi, dicono che, per andare avanti come si faceva una volta, è meglio farsi la vita nel mondo. N'avrei tante domande che potremmo camminare fino a Torino! ».

« Sentiamone qualcuna. Avremo poi tempo per altre più tardi ».

« Se proprio vuole, Don Bosco, ne ho quì una che apre il gioco a tutte le altre. Non si spaventi, Padre! ».

« Ma no che non mi spavento! ».

Lo disse con un sorriso così amabile che mi rincuorò tutto.

« Mi dica, Padre, come li trova i suoi figli in questi tempi? Vi è chi crede che la famiglia Salesiana sia in crisi, vicina anche al "qualis esse periclitatur" di quel suo sogno. Ma se pure in crisi, come del resto è tutta la Chiesa, non mi pare proprio che la strada che stiamo battendo sia sbagliata. Cos'è che dobbiamo soprattutto temere? ».

« Vedi, figliolo, la Società Salesiana ha fatto, attraverso un secolo, un lungo cammino, e ha anche fatto un gran bene nella Chiesa e nel mondo. Ora si è giunti ad una svolta. E' la stessa svolta a cui giunse anche la Chiesa. No, credimi, non è affatto "qualis esse periclitatur" di quel mio sogno. Vi sono dei pericoli, degli ostacoli, indubbiamente. I recenti Capitoli Generali come pure il nostro Rettor Maggiore (vede molto bene nelle cose Don Ricceri!) non li hanno perduti d'occhio, sai » . . .

. . . « Non è il caso che ti dica cosa succede quando si arriva ad una svolta. Bisogna sterzare o si rischia di finire in un fosso o peggio. La famiglia Salesiana sta facendo questa svolta, con fatica,

strascicando un poco, e anche con un po' di sbandamento, se vuoi. Ci vorrà tempo prima che riesca ad inquadarsi di nuovo. Ci vorranno aggiustamenti, ridimensionamenti, come li chiamate adesso, non facili e anche penosi. Ne avete già in rodaggio alcuni, ma altri saranno necessari, forse anche più arditi. E' naturale che i confratelli anziani si sentano a disagio, e che i giovani vogliano correre fin troppo in fretta sulla nuova strada ».

« Creda, Don Bosco, che queste sue parole mi fanno un gran bene. Avevo proprio bisogno di sentirle! ».

« Lo so, e son contento che tu non sei fra quei timorosi che vedono subito il peggio in una svolta. E poi bisogna aver fiducia nel Signore. Guardiamo alla Chiesa. Il Concilio Vaticano II arrivò proprio in tempo. In un mondo che cambiava rotta, essa era lasciata inesorabilmente indietro. Ora ha ripreso la sua corsa. Benché travagliata da tante difficoltà e angustie, ha ritrovato la sua energia, si è snellita, e guarda a uomini e cose attraverso a nuove lenti. La famiglia Salesiana non può far di meno. Dimmi, ne hai ancora di domande? ».

« Ha parlato di pericoli, Don Bosco, a cui noi Salesiani potremmo andare incontro. Quali? ».

« Anzitutto dovete capire che siete immersi in un secolarismo che sta ammorbando la gran massa dei Cristiani. E credi pure, sta entrando anche nelle nostre comunità. Agisce come un anestetico. Assopisce la fede e paralizza l'azione della grazia che è come dire che annienta ogni possibilità di bene. Dovete stare attenti, o invece di essere lievito, marcirete come la massa ».

« C'è un rimedio, Padre? ».

« Una buona dose di spirito di fede è l'unico immunizzante. E la fede, lo sai, si nutre con la preghiera e la Parola di Dio. Quel che una volta, insomma, si chiamava unione con Dio. Credimi, e non aver paura di ripeterlo: se un Salesiano, attraverso gli anni,

non riesce a stabilirsi su un piano di amicizia e di intimità con Gesù, non sarà mai lievito, luce, sale ».

« Altri pericoli, Don Bosco? ».

« Che si perda fra i Salesiani lo spirito di famiglia. E c'è, sai, questo pericolo ».

« Ma, Padre, a me pare che ci sia assai più apertura nelle nostre comunità di quanto c'era una volta. Siamo nei tempi della corresponsabilità e del dialogo! ».

« E va bene. Ma stammi a sentire: se manca la carità, l'intesa cordiale, lo scambio fraterno; se la comunità, insomma, non è una famiglia, manca il meglio, anzi manca tutto. Sarete come gli impiegati di una azienda che s'incontrano a risolvere problemi. Corretti, gentili fin che vuoi, ma non certo legati come figliuoli ad un padre, o me fratelli a fratelli ».

« Don Bosco, ne abbiamo avuto fin sopra i capelli di paternalismo in passato! Aveva ragione S. Paolo a dire: "Non multi patres!". Guardi che anch'io, come chissà quanti altri confratelli, ho sofferto per la grettezza, l'incomprensione e l'autoritarismo di superiori che pur si davano l'aria di essere padri. Vuol proprio che glielo dica? Se Lei ha fatto uno sbaglio è credere che tutti i superiori sarebbero stati come Lei ».

Sorrise.

« Tu sai - riprese - che significato ha per me la parola "padre". E sai pure quanto mi ripugna il paternalismo. Capirai, però, che sulla terra vi sono non angeli, ma uomini. Anche tu, sai, non sei poi sempre stato il superiore ideale. Veniamo ora a quanto accennavi parlando di apertura, dialogo e corresponsabilità. Ti dico subito che queste cose le approvo di tutto cuore. Pur senza usare quei termini, le ho inculcate durante tutta la mia vita, e ribattute ancora sul mio letto di morte. Ma apertura, dialogo e corresponsabilità per noi Salesiani fanno senso soltanto in un ambiente di famiglia ».

Si fece serio a questo punto, il viso improntato a dolore.

« *Con tutta questa apertura - continuò - come spiegare le tante, le troppe defezioni in questi ultimi quindici anni? Sono migliaia, sai . . . Saran tante le ragioni, ma se ci fosse stato più affetto, più calore; se quei figliuoli si fossero sentiti più compresi, aiutati, amati, forse . . .* ». Sembrava quasi in lacrime.

« Don Bosco, mi fa pena vederlo così angustiato . . . ».

Aperse di nuovo le labbra ad un bel sorriso.

« *Ma sì - disse - dobbiamo stare allegri. Abbiamo tante ragioni per esserlo noi Salesiani! Se tu sapessi quanto ci vuol bene il Signore! Ma dimmi, hai altro da chiedermi?* ».

« Padre, stiamo ancora parlando di pericoli a cui noi Salesiani potremmo essere esposti in questi tempi. Ve ne sono altri? ».

« *Il nostro Rettor Maggiore, pochi mesi fa, in una circolare ha trattato in lungo di un pericolo che è particolarmente insidioso: l'individualismo. Tu sai cos'è. Un religioso si sceglie la sua strada, non curante delle regole e della comunità, e senza neppure intendersi col superiore. Giustifica, poi, il suo modo di agire adducendo il bene delle anime o chissà quale altro pretesto. Sai che è una peste che si sta diffondendo anche fra i Salesiani? E sai quale potrà essere il risultato? Che in pratica, la Congregazione finisca per essere divisa in due: i confratelli che cercano di vivere la vita propria della Società, e quelli che fan vita come se non fossero mai stati Salesiani. E' ammissibile una cosa simile?* ».

« Ma c'è un rimedio, Don Bosco? ».

« *Anzitutto (e torniamo a quello che dicevamo più sopra), una comunità Salesiana deve provvedere quell'ambiente di famiglia e di calore umano senza di cui, o presto o tardi, i confratelli si sentono alienati. Se poi vi sono individui che, pur essendo volenterosi di lavorare per il Signore, non riescono per temperamento ad inserirsi nella vita di comunità, cerchiamo di trovare per loro un'altra soluzione. C'è, sai, un modo di tenerceli vicini e salvarli all'ideale Salesiano. Torneremo a parlar di questo più tardi* ».

« Don Bosco, c'è altro di cui dobbiamo temere? ».

« Di aver paura della Croce. Troppi religiosi, anche troppi Salesiani vorrebbero, almeno in pratica, eliminare la croce della loro vita. C'è una frase nel gergo moderno che descrive a pennello questa tendenza: fare il borghese. Ma si può togliere la Croce dalla vita religiosa? Che ci stanno a fare allora nel Vangelo le parole di Gesù: "Qui vult post me venire..." con quel che segue? ».

« Che è quanto dire, Padre, che per essere religiosi bisogna essere pronti a soffrire . . . ».

« . . . a soffrire non solo il "quotidie moriar" di S. Paolo, ma a soffrire nel senso di abbracciare la Croce con tutto quel che comporta. La Croce, lo sai bene, è il segno di redenzione e liberazione di quelli che sono vittime del peccato, della miseria, ignoranza, ingiustizia . . . Noi Salesiani abbiamo scelto di vivere come Gesù in mezzo ai peccatori, ai poveri, agli emarginati, specialmente i giovani. Possiamo prenderci lo spasso di vivere da borghesi? ».

« C'è chi crede, anche fra i confratelli, che i Salesiani li han lasciati dietro i poveri. Che ne dice, Padre? ».

« Sbagliano, sai. Mi pensano a Valdocco in quei miei primi anni a Torino, e si chiedono subito: "Come mai i Salesiani non fanno quel che faceva allora Don Bosco?" Ma ci sono nel mondo centinaia di Valdocco dove eroici confratelli fanno forse di più di quel che facevo io al Valdocco di Torino. Pensiamo a Tondo nelle Filippine, o al lebbrosario fondato da Padre Mantovani in India . . . D'altronde, anime da portare a Cristo ce ne sono ovunque. La miseria morale dei giovani drogati nei lussuosi condomini di Los Angeles è forse meno tragica della miseria materiale dei giovani nelle favelas di Rio de Janeiro? Che i Salesiani siano a Los Angeles o a Rio non è quel che conta. L'importante è che i miei figli non dimentichino mai "l'impendam et superimpendar ipse pro animabus" di S. Paolo, e che ricordino soprattutto che le anime non si portano a Cristo senza soffrire ».

« Lei teme che vi siano Salesiani che scansano la Croce?) ».

« *Ve ne sono, sai! E lasciami che te lo dica: sono i veri traditori della loro vocazione* ».

Eravamo giunti in fondo alla valle e, rivolti verso Lu, ne contemplavamo il bel panorama, reso ancor più suggestivo da un magnifico tramonto.

« Lei ha sempre voluto bene a Lu, Don Bosco? ».

« *Come se fosse il mio paese. Un gran bene gli vuole anche il Signore. E' venuto quì a cercarsi vocazioni, e le ha trovate a centinaia!* ».

« Anche Lei ci venne, Don Bosco, e ne ha fatte delle gran retate di vocazioni, a cominciare con Don Filippo Rinaldi . . . ».

« *I disegni del Signore! A Lui omnis honor et gloria!* ».

« Viene fino a Lu, Don Bosco? ».

« *Vacci tu, e porta a tutti la mia benedizione* ».

« Ci rivedremo, Padre? Abbiamo ancora tante cose da dirci! ».

« *Vieni pure che mi farai piacere* ». E scomparve sorridendo.

II

Mi attendeva sorridente quando, il giorno dopo, giunsi all'appuntamento.

« Sa, Don Bosco, - gli dissi, - Ho scritto tutto quello di cui ci siamo parlato ieri ».

« *E cosa intendi farne?* ».

« Farlo leggere ai confratelli. Chissà se non rideranno . . . ».

« *Al più sorrideranno a certe cose. Altre, però, li faranno riflettere un poco. Ne avrai tante domande quest'oggi!* ».

« Mi dica, Don Bosco: in paradiso sono preoccupati per la situazione nella Chiesa, nel mondo? ».

« *Ben, non proprio preoccupati. Interessati, sì* ».

« Ma perché allora non ci aiutate? ».

« *Purtroppo il mondo non vuole essere aiutato. Non t'accorgi che non solo si ignora Dio e il Suo Cristo, ma Lo si diprezza e odia?* ».

« Che si deve fare, Don Bosco? ».

« *Tirarvi su le maniche e muoversi. Non senza mai cessare di pregare, però, perché, a far bene i conti, tutto dipende da Lui* ».

« Mi dica sinceramente: dobbiamo essere ottimisti o pessimisti? ».

« *Ma come si fa a essere pessimisti quando Dio ci ha dato tutto nel Suo Cristo? Ci credi o no nel "Sic Deus dilexit mundum?" ...* ».

« Ma sì che ci credo! ».

« *Se tu sapessi quanto è fiacca la tua, la vostra fede! Ma dimmi un po', non è delle nostre cose che si vuol parlare?* ».

« Don Bosco, ho visto tanta pena sul suo volto quando si parlò di defezioni. Ma è un fatto in tutta la Chiesa . . . ».

« Oportet ut eveniant . . . Ma è tragico, sai; anche a vederci uno dei modi con cui il Signore purifica la Sua Chiesa. Bisogna, però, studiare bene i fattori che vi contribuirono. Vocazioni affrettate? Mancanza di una soda formazione? L'ambiente nelle nostre comunità? Quel che fa maggiormente pena è che sovente si tratta di elementi buoni, volenterosi a lavorare per le anime. E' ancora il caso di domandarvi se si è fatto il possibile per conservarli alla Congregazione se non come confratelli, come amici e cooperatori ».

« Don Bosco, c'è poi il problema delle vocazioni. Non ne abbiamo quasi più! ».

« Ne avete poche, e la carestia durerà ancora per anni. Anche qui bisogna darsi attorno. Lo fate già negli Stati Uniti e con buoni risultati. Vedo che vi poggiate sui giovani maturi, e fate bene. I tempi dei giovanissimi sono passati ».

« Mi dica, Padre. Quale giudica il fattore principe per attirare vocazioni? ».

« L'ambiente nelle nostre case, indubbiamente. Dillo pure a tutti. Il clima di famiglia, il lavoro sereno e fattivo, quel calore umano di cui dicevo prima. E' proprio lì che germogliano le vocazioni, ed è lì che si sostengono. Ma vi è altro... ».

« E sarebbe? ».

« L'abbiamo già fatto questo discorso. Attenti a non dare l'impressione ai giovani che vien comodo a fare il prete, il religioso. Il Signore, quando chiama, si rivolge ad anime generose. Lo sanno i giovani che li attende la Croce, la desiderano anzi. Se poi vengono da noi e ci trovano a fare i borghesi, che sprone avranno a lasciare il mondo? Se mi chiedi come lo pensa, come lo vuole il Salesiano il giovane che aspira ad entrare in Congregazione, eccoti

la mia risposta: lo vuol vedere sacrificato, sempre disposto a darsi con gioia a Gesù e ai suoi fratelli ».

« Ma, Don Bosco, c'è tanta libertà nel mondo d'oggi, e tanto benessere materiale. Non parliamo, poi, di allettamenti ai sensi! I giovani non sono mica quelli che Lei, ai suoi tempi, attirava a frotte al noviziato! Chiesa, preti, religione non li interessano affatto . . . ».

« Attento a non esagerare. Il sentimento religioso non si è mai spento né mai si spegnerà nel cuore umano. Lo dovresti sapere tu che hai visto negli Stati Uniti una riviviscenza religiosa fra i giovani senza precedenti. In diverse forme la si scorge un po' in tutto il mondo. E poi, non vorrai mica credere che il Signore abbia cessato di dire ai giovani, "sequere me?" Se ce ne fù mai bisogno di vocazioni è proprio adesso, e Lui lo sa meglio di noi. Attenti, dunque, a non adagiarsi su un pessimismo, che, a guardarlo bene in faccia, non ha poi troppa consistenza. Una cosa vi vorrei dire. Continuate a promuovere ritiri e campeggi a tono vocazionale, come pure incontri di rianimazione all'apostolato. Favorite i gruppi di missionari laici. Sono campi fertili di vocazioni. E che non si rallenti il bell'impulso che avete dato all'unione dei Cooperatori. Lo san spargere bene lo spirito Salesiano i Cooperatori. E attacca, sai quello spirito, o presto o tardi ».

« Don Bosco, che sia proprio vero che la vita religiosa, quale la si vive anche tra noi, non abbia più l'attrattiva di una volta? Dicono che il venticinque per cento dei religiosi, se avessero a ricominciare, sceglierebbero un'altra forma di vita e di apostolato. Anche la Chiesa, dando il via a tanti istituti secolari, sembra voglia ripensarsi il problema della vita religiosa tradizionale ».

« Ti lascia impressionare troppo facilmente. Sai tu quale forza rappresentano per la Chiesa gli ordini e le congregazioni religiose? Essa continua a guardare ai loro membri con affetto, fiducia e ammirazione. L'hai mai sentito Paolo VI quando parla a religiosi? Tu sai certamente cosa pensa, cosa dice dei Salesiani. Nota,

poi, che la Santa Sede non sta mica con le mani in mano. Vuole e insiste su ristrutturazione e ridimensionamento per aggiornarli questi vecchi ordini religiosi. E li vuole anche per la Famiglia Salesiana che non è certo una vecchia istituzione. Vedo con piacere che si è già fatto molto in questo senso fra di noi. Bisogna fare anche di più e non aver paura di sfondare dei muri ».

« Ma, Padre, Lei che ci teneva tanto a conservare le tradizioni, ora parla di sfondare dei muri. Era dunque sbagliato quel che si faceva ai suoi tempi? ».

« Era semplicemente quello che si doveva fare allora. Tu dimentichi quanto su questo punto pensava quella grande mente e gran cuore Salesiano che fu Don Filippo Rinaldi. Diceva: "Non chiediamoci come faceva le cose Don Bosco ai suoi tempi per farle come le faceva lui. Chiediamoci piuttosto come le farebbe adesso Don Bosco". Se proprio vuoi che te lo dica, già fin d'allora io pensavo a strutture per la Famiglia Salesiana che erano giudicate addirittura rivoluzionarie ».

« Mi dica, che forma pensava di dare alla Congregazione? ».

« Non certo quella delle congregazioni religiose sorte dopo il Concilio di Trento. I Salesiani non li volevo "frati", isolati dal mondo. A me bastava che, votati a Dio con semplici promesse, essi si occupassero dei giovani, i più abbandonati e bisognosi specialmente, e questo con lo spirito proprio della nuova Congregazione. Leggi un po' nelle "Memorie Biografiche" (Vol. XIV, pag. 46) ciò che dissi ai direttori riuniti ad Alassio. E pensa che eravamo già nel 1879! Ecco le mie testuali parole: "Si introdussero i voti triennali quand'io avevo un'altra idea della Congregazione. Avevo in animo di stabilire una cosa ben diversa da quella che è; ma ci costrinsero a fare così, e così sia" ».

« Don Bosco, una congregazione senza voti? E alla vita di comunità ci sarebbero stati tenuti i membri? ».

« Non necessariamente. Scrivevo infatti nel 1869 ("Memorie

Biografiche” - Vol. IX, pag. 659): “I suoi membri, se vogliono, possono stare alle case loro, e prestare l’opera loro per togliere dalle strade e dalle piazze i poveri ragazzi a fine d’avviarli alla moralità o a qualche mestiere” ».

« E, se ben comprendo, Don Bosco, Lei li avrebbe voluti questi Salesiani esterni anche quando la Congregazione, per volontà della Santa Sede, prese ben altra forma . . . ».

« *Precisamente. Tu sai, però, che la Santa Sede non accettò questo mio disegno che presentai per ben tre volte con lo schema delle Costituzioni. Lo abbandonai solo nel 1874 perché mi premeva che la Chiesa desse la sua approvazione alla Congregazione nella forma tradizionale voluta dai sacri canoni, forma che, come dissi sopra, fui costretto ad accettare. Ti dirò anche che, fin che vissi, mi arrise sempre il sogno di avere affiancati alla Congregazione, Salesiani esterni, confratelli nel mondo, una specie di istituto secolare, insomma* ».

« E senza più perdere tempo, facendo di necessità virtù, l’anno seguente Lei lanciò nel mondo un altro tipo di Salesiani esterni, i suoi Cooperatori! ».

« *Esatto. Il Signore guida Lui uomini e cose. E, veramente, chi avrebbe mai pensato che l’umile Società Salesiana, strutturata per volere della Santa Sede sulla falsariga delle vecchie congregazioni religiose e nata in tempi così difficili, sarebbe emersa, nel giro di un secolo, a conquistare i primi posti nella Chiesa?* ».

« E perché dunque parlare di ridimensionamenti e ristrutturazioni? ».

« *Perché i tempi lo richiedono e la Chiesa lo vuole. Vorrei che a questo i Salesiani portassero coraggio e larghezza di vedute. Perché non chiedersi, per esempio, se non sia giunto il tempo di ripristinare il mio sogno dei Salesiani esterni, dei confratelli nel mondo?* ».

« Dice sul serio, Don Bosco? ».

« Ma certo! Ne avete già un esempio, un esperimento quanto mai valido nelle "Volontarie di Don Bosco" che furono, come sai, una geniale creazione di Don Filippo Rinaldi. Vivono con voti fuori di comunità, spiegando in mezzo al mondo le più svariate attività, riconosciute come istituto secolare dalla S. Sede. Ovunque si trovano portano un bel soffio di spirito Salesiano e fanno un gran bene. Hanno un grande avvenire nella Chiesa ».

« Qualcuno potrebbe dire che i "Salesiani esterni" finirebbero per sovvertire la struttura stessa della Famiglia Salesiana. . . ».

« Ma è proprio la Chiesa che ci chiede di ristrutturare la Congregazione. Dimmi un po', è mica detto che lo spirito, o se vuoi il carisma Salesiano abbia da rimanere circoscritto, imprigionato in una sola struttura? Fortunatamente non lo è. Parliamo, infatti, di Famiglia Salesiana che abbraccia, oltre la Congregazione, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Volontarie di Don Bosco . . . Se, ad esempio, tanto bene può fare uno zelante cooperatore pensa un po' cosa non potrà mai fare un prete, un laico nel mondo, votato all'ideale Salesiano e tutto dedito al servizio della Chiesa e al bene delle anime? E' così che io pensavo, volevo il Salesiano esterno ».

« Ma non potrebbe fare altrettanto vivendo in comunità? ».

« Dicevi più sopra che la vita religiosa, quale la si vive nelle congregazioni d'antico stampo, non ha più in questi tempi l'attrattiva di una volta. Lo riconosce anche la Chiesa, mortificata da tante defezioni e da una carestia di vocazioni senza precedenti, e non ci stupisce che abbia aperto le sue porte agli istituti secolari. Il "Salesiano esterno" offrirà al giovane, attratto dall'ideale Salesiano, una alternativa alla vita di comunità alla quale non si sente chiamato. Io penso che molti confratelli sarebbero stati salvati, conservati alla Famiglia Salesiana se la Congregazione avesse avuto modo di tenermeli vicini come "Salesiani esterni" ».

« Don Bosco, Lei non ha mai cessato di essere un rivoluzionario! ».

« Non mi piace quella parola "rivoluzionario" . . . Se proprio vuoi, puoi dire "innovatore". E sai, se abbiamo fede, una fede che ci dia veramente coraggio, innovatori lo possiamo essere tutti ».

Poi aggiunse: *« Va adesso che suona già l'Angelus. Ritorna pure domani. Ti rivedrò volentieri ».* E disparve.

III

C'era un po' di foschia nell'aria quando, verso il tramonto, arrivai al solito appuntamento. Lo trovai con la corona del Rosario in mano, assorto in preghiera.

« Oh, Don Bosco, Lei la Madonna l'ha sempre presente! ».

« Devo, dobbiamo tutto a Lei. Vorrei che i miei figli non lo dimenticassero mai. Ce ne sono, sai, che alla Madonna non pensano un gran ché. Senza di Lei non combineranno mai nulla. Pregala e stalle vicino . . . Ce n'hai delle domande, vero? ».

« Un fascio! Mi dica, Don Bosco: che gliene pare dei recenti Capitoli Generali? ».

« Eran sulla strada giusta. Come il Concilio Vaticano II sono arrivati proprio a tempo. Hanno fatto un gran bene alla Congregazione. Anche il prossimo Capitolo è assai bene impostato. Li vorrei coraggiosi i capitolari, sai. Anzitutto, a vederci ben chiaro nelle cose, specialmente quelle che vi inquietano di più. E poi, coraggiosi a muovere la Congregazione ».

« Muoverla in che senso? ».

« Avrei forse potuto dire smuoverla, rianimarla . . . Ci vorrà coraggio e anche, se vuoi, fantasia. Per esempio, se vedete che, per tante ragioni, non ce la fate più a tenere certe scuole in piedi, giratevi ad altro. La scuola può essere un ottimo mezzo per testimoniare e annunciare il Vangelo, ma ve ne sono altri forse anche più atti a rendere viva e sentita la presenza del Cristo fra una popolazione. Ne avete un magnifico esempio in Polonia dove, in pratica, i Salesiani hanno concentrato la loro azione sulla catechesi pastorale. Tu, poi, a New York hai toccato con mano cosa si possa fare, anche con solo tre o quattro confratelli, in una parrocchia Salesiana. Non sai con quanto piacere vedo che si sono aperti nuovi orizzonti all'apostolato Salesiano un po' dappertutto . . . ».

« Vuole dirmi qualcosa sulle Costituzioni rinnovate? Lei sa che ci furono confratelli anziani che non ci fecero buon viso. Qualcuno riscontrò in esse come una specie di sovvertimento della Congregazione ».

« Non hanno capito che non c'era altra strada. Ma si poteva parlare di ridimensionamenti e ristrutturazioni senza, o prima o dopo, riformulare la Regola? D'altra parte, è la Chiesa che ce lo impose. Vorrei dire ai miei Salesiani che la riformulazione delle Costituzioni e dei Regolamenti non avvenne senza un afflato speciale dello Spirito Santo. Incarnano quanto meglio vi è nel carisma Salesiano e anche nelle tradizioni della nostra famiglia ».

« Mi dica, Padre: come li vede i suoi figli di oggidi? Come li trova? ».

« Guardo sovente alle singole comunità e ai gruppi di confratelli riuniti per gli Esercizi o per altro. La Congregazione nella maggior parte delle Ispettorie sta invecchiando, dico nei suoi membri. Sono proporzionalmente pochi sotto l'età media. Ancor meno i giovani. La maggioranza si muove verso la vecchiaia. Oh, le vocazioni! Sono la vita della Congregazione! Si dovrebbe fare statistiche che credo risulteranno scoraggianti se prospettate in un futuro non troppo lontano, dieci o quindici anni. Che succederà alle nostre opere quando saran private, dissanguate di personale Salesiano? E' una domanda che il prossimo Capitolo deve assolutamente porsi ».

« Non dica che è tutto scuro, Padre! ».

« No, figliuolo. La Congregazione è sempre ancor giovane di spirito, e ha un dinamismo che altre famiglie religiose ci invidiano. Attenti, però. In non pochi Salesiani comincia a farsi strada una certa qual stanchezza, persino un po' di pessimismo. Bisogna farsi coraggio! Bisogna aver fede! E darsi attorno, sicuri che il Signore benedirà i nostri sforzi. Dopo tutto lavoriam per Lui. Avanti, dunque, con coraggio e con ardire! ».

« E dei confratelli giovani, che ci può dire? ».

« *Teneteli d'acconto. Cercate anzitutto di capirli. Essi rispecchiano sia i tempi come il mondo in cui sono cresciuti che non sono certo quelli nei quali sei cresciuto tu, per esempio. In generale, sono giovani generosi e pieni di buona volontà. Ma vanno guidati, più con l'esempio che con la parola, e soprattutto, con tanto, tanto affetto. Devo ripetere che l'ambiente di sana libertà e di calore umano che create intorno a loro è tutto?* ».

« Don Bosco, Lei parla di libertà, ma è proprio quello di cui sembra non ne abbiano mai abbastanza i giovani . . . ».

« *Ho detto, sana libertà. Educarli all'ubbidienza non vuol mica dire farne degli automa. Non vi riuscirete in ogni caso. Un religioso può e deve essere ubbidiente, ma non ha da essere sottomesso. Non dicam vos servos. Il nostro Giovanni Cagliero, ad esempio, era ubbidientissimo, ma non era sempre sottomesso. Parlava chiaro e, qualche volta, secco anche con me. I giovani oggidì vogliono dire la loro. Lasciateli dire. Vi ascolteranno poi più volentieri. Studiatene bene il carattere, e non pretendete di gettarli tutti in una stessa forma. Non fù mai il mio stile quello. Siate sinceri, aperti con loro. Dateci molta confidenza, cercando di essere con loro più fratelli che padri; perché lo sapete, i giovani di oggi di paternalismo non ne vogliono proprio sapere.* ».

« Don Bosco, e la formazione religiosa di questi giovani? ».

« *Che il Cristo sia al centro della loro vita. Vorrei che Lo avessero sempre presente ai loro pensieri; che si ripetano sovente, "Se Lui mi ha amato e si è donato tutto a me, che farò adesso per amare Lui e darmi tutto ai Suoi fratelli?"*. Non ti sarai certo dimenticato ciò che ti dissi più sopra, e cioè che se un Salesiano, a cominciare da giovane, non riesce stabilirsi su un piano di amore, di unione con Gesù, non sarà mai un gran ché di buono ».

« E la Madonna? ».

« *Potrem mai separarLa da Gesù? E' Sua e nostra Madre! Dimmi, hai ancora qualche domanda? Il tempo preme . . .* ».

« Don Bosco, siamo giunti all'anno ed al Capitolo Generale delle elezioni. Ci dica anche di questo qualche cosa? ».

« Direi di non preoccuparvene soverchiamente. Non che le elezioni non siano importanti, ma perché non vorrei che in esse venissero a pesare troppo i fattori umani. Anche in questo il Signore guiderà i vostri passi se vi renderete disponibili alla Sua luce, alla Sua Grazia. Un'attenti ai membri del Capitolo a non politicizzare. In queste occasioni si parla ancora sempre di correnti. La Congregazione continua ad aver bisogno di unione, unione di menti e di cuori. Siate guidati da questo principio, e non sviati da questa o quella corrente che il più delle volte non sono che figmenti della fantasia. Uno dei segni più evidenti che il Signore è Lui a guidare i passi della Famiglia Salesiana sta proprio nel fatto che le elargì Rettori che si distinsero sempre per la loro paternità e saggezza di governo. Nessun timore, dunque! ».

« Padre, se dovesse sottolineare i fatti più positivi di questo ultimo decennio, le cose che più le fecero piacere, quali sarebbero? ».

« Sarebbe più facile dire che, con tutti i travagli nella Chiesa e nella Congregazione durante questi ultimi anni, dei passi se ne sono fatti e fatti bene. Pensiamo al Capitolo Generale Speciale, uno degli eventi veramente storici per la Famiglia Salesiana. La Congregazione vi uscì rinnovata radicalmente, e con una vitalità che dà bene a sperare per gli anni a venire. Altri fatti decisamente positivi sono: il risveglio nell'azione missionaria della Congregazione; la riorganizzazione dei Cooperatori; le tante iniziative prese dai Salesiani un po' ovunque per andare incontro ai bisogni urgenti degli emarginati; l'iniziativa stessa della Solidarietà Salesiana che lega così fraternamente in confratelli in tutto il mondo. Vi è altro, sai, forse meno appariscente, ma che considero importantissimo per la Congregazione. E' la direzione, saggia ed illuminata, che i membri del Consiglio Superiore hanno dato alla Famiglia Salesiana. Le circolari del Rettor Maggiore soprattutto, e i suoi incontri con i confratelli sono fra i fattori più positivi. Avete di

che ringraziare il Signore e guardare al futuro fiduciosi e serenamente ottimisti. Difficoltà? Ostacoli? Certo che ve ne sono! Ce ne sono sempre stati! . . . E quì che si misura il vostro coraggio, la vostra fede ».

« Don Bosco, proprio solo ancora una domanda! Si parla ancora sempre dello spirito Salesiano, del carisma di Don Bosco, come si dice adesso. Vuol dirmi in poche parole cos'è in pratica questo carisma? ».

« Vedi, quando scelsi per me e per i miei figli San Francesco di Sales come modello, lo feci perché a me pareva che il cuore di Francesco fosse quello che, fra tutti i santi, si avvicinasse di più al Cuore di Gesù. Pensai proprio che non si poteva scegliere di meglio per me e per i miei Salesiani. Dicono, poi, che io vi agguinsi qualcosa del mio; che cosa sia non te lo saprei dire perché, come sai, sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava. Ma, a tirar le somme, è sempre il cuore che c'entra, sempre e in tutto. Il che vuol dire, in pratica, saper donarsi proprio come fece Gesù. Saper donarsi a tutti, ma con garbo, con dolcezza. E nemmeno aspettare che vengano essi da noi, ma andarli a cercare, specialmente i giovani. Saper donarsi in tutto, a farlo il più possibile con un sorriso. Ancora una cosa vorrei aggiungere: non restringere mai il campo della nostra azione, perché è vasto quanto la Chiesa, quanto il mondo; e portare all'azione Salesiana genialità, iniziativa ed energia giovanile. Ecco quel che il Signore si attende dai miei figli ».

Non mi era mai parso così raggianti, così bello Don Bosco. « Perché non mi prende con Lei, Padre? » gli chiesi.

« Eh, non subito, sai. Hai ancora qualche cosa da fare per guadagnarti il "centuplum!" ».

« Quando ci si rivedrà ancora? ».

« Lo sa il Signore! Ma ci rivedremo, ci rivedremo . . . ». Ed accennando al cielo, si dileguò nella foschia.

1977
Tipografia Viscardi
Alessandria

